
Atlante Tipologico Delle Forme Ceramiche Di Produzione Locale In Etruria Padana

lo scavo di via Marini-via Portigiani

Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine

international journal of archaeology

Verso la città

Sardinia, Corsica et Baleares antiquae

Carta archeologica e ricerche in Campania

Scoppieto II. I materiali (Monete, Ceramica a vernice nera, Ceramica a pareti sottili, Ceramica di importazione africana, Anfore, Manufatti e strumenti funzionali alla lavorazione dell'argilla e alla cottura, Pesi da telaio, Vetro, Osso lavorato, Metalli, Sculture, Materiale epigrafico)

Excavations at Otranto: The Finds

Cosa V

Journal of Roman Archaeology

classi, produzioni, commerci e consumi

un porto tra Oriente e Occidente

Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, 4, 2009

Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997: Sardinia

S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali

Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and Beyond

Ancient Lamps in the J. Paul Getty Museum

Il Castellum del Nador

Materiali per Populonia 3

Rivista di archeologia cristiana

Elaiussa Sebaste II

Kalè akté

Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 3, 2007

Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume III. Collina e Alta Pianura. Tomo 1, Tomo 2

Technology in Transition A.D. 300-650

La ceramica e i materiali di età romana

Le ceramiche comuni di Albintimilium

Fornaci e Officine da Vasaio Tardo-ellenistiche. (In Italian) (Late Hellenistic Potters' Kilns and Workshops)

Periodico di Mineralogia Vol. 84,1 april 2015

Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana

Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume II. Montagna

Angera Romana: Testo e tavole

storia di una fattoria tra Tipasa e Caesarea (I-VI sec. d.C.)

BAR International Series

Archeologia Medievale, XIII, 1986

*Atlante Tipologico Delle
Forme Ceramiche Di
Produzione Locale In
Etruria Padana*

Downloaded from
process.ogleschool.edu by
guest

STEPHENS RAIDEN

lo scavo di via Marini-via Portigiani BAR

International Series

Questo numero si apre con tre saggi, il primo sviluppa una riflessione sull'incastellamento e sullo studio dell'insediamento toscano (Bianchi), il secondo (Cantini et al.) presenta gli scavi e il progetto di ricerca della valle dell'Egola (PI) e l'ultimo saggio

rappresenta un primo studio sul progetto Philosophiana (Sicilia centrale) nella media età bizantina, attraverso lo studio delle fornaci e dei reperti provenienti dallo scavo di queste ultime, con l'ausilio delle analisi di superficie e della magnetometria. La rivista ospita la consueta sezione Notizie scavi e lavori sul campo in Italia (Tor dei Pagà a Vione [Valcamonica, BS], Treviso medievale, Villa del ninfeo a Cupra Marittima [AP], Amiternum [AQ], Ocre e Cesura [AQ], Sant'Angelo dei Lombardi [AV] e la sezione Note e discussioni (corredi ceramici di

fabbrici e vetrai a Pisa, incastellamento dei Cadolingi nel territorio di Fucecchio, origine ed evoluzione del castello di ioe [SA], studio sui paesaggi medievali in Sicilia). La rivista contiene anche la sezione Schede con aggiornamento sugli scavi di archeologia medievale in Italia, curata dal prof. Nepoti. Tutti i contributi sono corredati da riassunti in inglese. *Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine* All'Insegna del Giglio
Il volume conclude la serie dedicata al censimento completo e aggiornato dei siti

archeologici dell'intero territorio modenese. I due tomi, che compongono il terzo volume, raccolgono i dati relativi ad una serie di comuni tra i più rilevanti per estensione e densità di popolazione, aree a vocazione assai diversificata che comprendono tutta la cintura circostante il comune di Modena con l'eccezione della parte settentrionale (compresa nel vol. I relativo alla pianura) e la parte terminale delle due vallate del Panaro e del Secchia. Si tratta di un'area con una lunga tradizione insediativa, che risale alla preistoria più antica, per cui in alcuni siti nel corso del tempo è stato possibile il recupero di reperti risalenti addirittura al paleolitico. L'impegnativo progetto, promosso dalla Provincia in collaborazione con il Museo Civico Archeologico di Modena e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con un lavoro durato oltre sette anni ha costruito una Carta archeologica del territorio modenese che fotografa oltre tremila siti, mettendo in luce un quadro complesso e articolato del suo popolamento nell'antichità. Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena.
[international journal of archaeology](#)

All'Insegna del Giglio
 Italian description: Dall'Introduzione: E parso doveroso rendere noti alla comunità scientifica gli esiti di una lunga campagna di scavo condotta, pur con qualche interruzione dovuta a problemi tecnico-amministrativi e alla stagione invernale, per quasi un anno e precisamente da Giugno 2003 a Maggio 2004 in località Pantano di Caronia Marina, già oggetto di due brevi campagne di scavo negli anni tra il 1999 e il 2001. L'ampia porzione di abitato messa in luce nel corso delle due campagne di scavo e soprattutto le grandi quantità di frammenti ceramici che sono state trovate, denotano l'importanza che il sito ebbe per un lungo arco di tempo nell'antichità a partire almeno dal IV sec. a.C. e fino al VII sec. d.C., forse per la sua contiguità con il porto, che doveva trovarsi nelle immediate vicinanze. Il centro fu abitato almeno fino all'epoca bizantina, quando venne abbandonato e utilizzato sporadicamente come luogo di sepolture durante la dominazione araba.
 Verso la città All'Insegna del Giglio
 Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana
 Ante Quem Deliciae Fictiles V. Networks and

Workshops Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and Beyond Oxbow Books
Sardinia, Corsica et Baleares antiquae
 All'Insegna del Giglio
 A presentation of seven years' archaeological excavation, research, and analysis of the site of Cosa
Carta archeologica e ricerche in Campania
 L'Erma Di Bretschneider
 Il secondo volume della collana «IdA» vuole offrire un'analisi critica delle evidenze archeologiche emerse sulla vetta di Monte Giovi e presentare alcune considerazioni sulla natura del sito etrusco che, nel nome come nelle testimonianze, rimanda indubbiamente alla sfera religiosa. Negli ultimi decenni importanti ricerche hanno modificato profondamente il quadro delle conoscenze di questo territorio posto nella parte più settentrionale dell'Etruria propria, terra di passaggio e giunzione con il mondo padano. La nuova fase della ricerca archeologica, iniziata da Giuliano De Marinis negli anni Novanta del secolo scorso, dopo le indagini a I Monti (San Piero a Sieve) si è intensificata con gli scavi pluriennali condotti a Poggio Colla

(Vicchio) e a San Martino a Poggio (Frascole), entrambi compresi nella valle del Mugello e contemporanei alle scoperte e alle ricerche effettuate sul versante fiorentino, come quelle a Pietramarina e a Gonfienti. Accanto agli isolati nuclei dell'aristocrazia orientalizzante nel territorio fiesolano sono così apparsi nuovi insediamenti e santuari, diversificate produzioni artigianali e importazioni; tutte rivelano nel loro insieme un quadro culturale complesso in parte ridefinito dalla recente pubblicazione di varie carte archeologiche. In questa ottica, l'edizione delle ricerche di Monte Giovi vuole essere un utile termine di confronto verso lo studio e l'auspicabile presentazione di tutti questi importanti contesti che non potranno che modificare e aggiornare molte delle considerazioni qui contenute.

Scoppieto II. I materiali (Monete, Ceramica a vernice nera, Ceramica a pareti sottili, Ceramica di importazione africana, Anfore, Manufatti e strumenti funzionali alla lavorazione dell'argilla e alla cottura, Pesì da telaio, Vetro, Osso lavorato, Metalli, Sculture, Materiale epigrafico) L'ERMA di BRETSCHNEIDER

At head of title: Università degli studi di Roma "La Sapienza," Dipartimento di scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antiquità.

Excavations at Otranto: The Finds

All'Insegna del Giglio

Simona Raneri, Germana Barone, Vincenza Crupi, Francesca Longo, Domenico Majolino, Paolo Mazzoleni, Davide Tanasi, José Teixeira and Venuti Valentina
 Technological analysis of Sicilian prehistoric pottery production through small angle neutron scattering technique
 Simona Raneri, Germana Barone, Paolo Mazzoleni, Davide Tanasi and Emanuele Costa
 Mobility of men versus mobility of goods: archaeometric characterization of Middle Bronze Age pottery in Malta and Sicily (15th-13th century BC)
 Judit Molera, Javier Iñáñez, Glòria Molina, Josep Burch, Xavier Alberch, Michael D. Glascock and Trinitat Pradell
 Lustre and glazed ceramic collection from Mas Llorens, 16th-17th centuries (Salt, Girona). Provenance and technology
 Celestino Grifa, Alberto De Bonis, Vincenza Guarino, Chiara Maria Petrone, Chiara Germinario, Mariano Mercurio, Gianluca Soricelli, Alessio

Langella and Vincenzo Morra
 Thin walled pottery from Alife (Northern Campania, Italy)
 Svetlana Valiulina and Tatiana Shlykova
 Iranian Bowl from Biliar: Complex Research and Conservation
 Fatma Madkour, Hisham Imam, Khaled Elsayed and Galila Meheina
 Elemental Analysis Study of Glazes and Ceramic Bodies from Mamluk and Ottoman Periods in Egypt by Laser-Induced Breakdown Spectroscopy (LIBS)
 Fernanda Inserra, Alessandra Pecci, Miguel Ángel Cau Ontiveros and Jordi Roig Buxó
 Organic residues analysis of Late Antique pottery from Plaça Major-Horts de Can Torras (Castellar del Vallés, Catalonia, Spain)
 Marino Maggetti, Andreas Heege and Vincent Serneels
 Technological aspects of an early 19th c. English and French white earthenware assemblage from Bern (Switzerland)
 Leandro Fantuzzi, Miguel A. Cau Ontiveros and Josep Maria Macias
 Amphorae from the Late Antique city of Tarraco-Tarracona (Catalonia, Spain): archaeometric characterization
 Shlomo Shoval and Yitzhak Paz
 Analyzing the fired-clay ceramic of EBA Canaanite pottery using FT-IR spectroscopy and LA-ICP-MS
Cosa V BRILL

L'opera è inserita nella serie dedicata a Populonia, una delle principali città dell'Etruria, che fa riferimento ad indagini di varia natura avviate e condotte a partire dal 1998. Questo volume in particolare si concentra da un lato sugli scavi relativi alla acropoli dell'insediamento, descrivendo i saggi stratigrafici che hanno interessato l'area e focalizzandosi su alcuni importanti reperti ceramici e architettonici. La seconda parte del testo invece si lega a tematiche di carattere più generale, analizzando il rapporto tra Populonia e il territorio circostante, a partire dai rinvenimenti della Val di Cornia fino a indagare i rapporti complessi tra l'insediamento e l'Isola d'Elba. Gli studi presentati costituiscono quindi parte integrante del complesso dell'analisi condotta nell'insediamento, corredati dal consueto ricco apparato grafico e fotografico.

University of Michigan Press

Every year, the Bibliography catalogues the most important new publications, historiographical monographs, and journal articles throughout the world, extending from prehistory and ancient history to the most recent contemporary historical

studies. Within the systematic classification according to epoch, region, and historical discipline, works are also listed according to author's name and characteristic keywords in their title.

Journal of Roman Archaeology Giunti Editore

Oggetto dell'opera è lo studio e la classificazione della ceramica 'comune', databile ai secoli II a.C.-VIII d.C., proveniente dagli scavi della città romana di Albintimilium (Ventimiglia) al confine con le Gallie, e pertanto percorsa da grande traffico, oltre che scalo marittimo di notevole movimento, come dimostrano la quantità e la varietà dei reperti ceramici rinvenuti. I risultati della ricerca sono stati strutturati in capitoli riguardanti lo studio delle analisi archeometriche e la classificazione della ceramica per gruppi chimici e mineralogici. La caratterizzazione della produzione locale in relazione alla ceramica di importazione e il catalogo degli impasti e dei tipi morfologici chiudono questo lavoro di notevole impegno.

classi, produzioni, commerci e consumi

All'Insegna del Giglio

Quel che si discute e si "racconta" in

questo volume è la radicale trasformazione del paesaggio nel mondo italico magno-greco, in particolare in territorio lucano - a partire dal metà del IV secolo a. C. - a seguito del prevalere della presenza e prevalenza di Roma, con la conseguente scomparsa di intere comunità e dei loro insediamenti che va di pari passo con la nascita di nuovi centri e di nuovi modi e mondi di convivenza. Una storia lontana, e solo apparentemente 'specialistica', che sembra tuttora imporsi all'attenzione per implicazioni di carattere sociale e culturale che trascendono età storiche e luoghi. A partire dalla metà del IV secolo nel mondo italico magno-greco è archeologicamente documentato il diffondersi di nuove forme insediative. In Lucania, ad esempio, accanto al rinnovamento di antichi insediamenti si registra la nascita di centri che presentano caratteristiche omogenee: cinti da fortificazioni, con santuario ubicato in posizione esterna, diventano - come nel caso di Satriano - polo politico e amministrativo, attorno al quale si struttura un ampio territorio, organizzato in piccoli nuclei rurali e relative necropoli. Se ripetutamente si è posta l'attenzione

sulla mancanza di spazi pubblici in questi contesti, indagini recenti hanno individuato all'interno degli spazi fortificati la presenza di residenze aristocratiche monumentali, che probabilmente assolvevano anche funzione di luoghi di riunioni politiche, come nel caso di Roccagloriosa e di Cersosimo. Nel corso del III sec. a.C. - in alcuni casi già nella prima metà mentre in altri alla fine del secolo - l'impatto con il mondo romano provoca un processo di profonde trasformazioni nelle vicende insediative, segnando la fine di intere comunità: in alcuni comprensori del territorio lucano, infatti, tramonta il modello che si era andato definendo nel IV secolo, vengono meno gli insediamenti che avevano svolto una funzione centrale e si rarefà l'occupazione dei paesaggi agrari.

un porto tra Oriente e Occidente Ist. Studi Liguri

La pubblicazione rappresenta il secondo volume della serie dedicata agli scavi in corso a Scoppieto, in Umbria, nel distretto di Baschi (Terni) sulla sponda sinistra del fiume di Tevere che stanno portando alla luce importanti strutture relative ad un insediamento che appartiene al periodo

pre-romano (dalla fine del secolo di IV a.C) ed età romana (fino all'inizio del secolo di V d.C.). Sono stati studiati soprattutto gli strati della prima Età Imperiale che dimostrano come nella prima Età Imperiale, dalla media età augustea, l'insediamento fosse occupato da una fabbrica di ceramica rivolta principalmente alla produzione di vasi di terra sigillata e di lucerne; è stata infatti rinvenuta una grande quantità di materiali che denota un'attività produttiva assai intensa. Molto importante è la produzione di lucerne di 'terracotta' e di vasi di sigillata. La scoperta della manifattura romana di Scoppieto ha evidenziato l'importanza della Media Valle del Tevere in età romana nella produzione e nel commercio della ceramica destinata ai mercati di Roma e del bacino del Mediterraneo. Oltre alla ceramica è pubblicato il catalogo completo di tutti gli altri materiali menzionati nel sottotitolo.

Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, 4, 2009

A large number of the contributors to the Ravenna (1997) meeting of the European Association of Archaeologists spoke about

the explosion of research interest and new discoveries on the island of Sardinia. This book groups their papers together, providing a useful snapshot of current work.

Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997: Sardinia Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana Il volume raccoglie rispettivamente, le Relazioni e le Comunicazioni presentate nel Convegno romano organizzato in onore di John W. Hayes a poco più di venti anni dalla pubblicazione del suo famoso volume *Late Roman Pottery*, che ha costituito una pietra miliare per gli archeologi impegnati nello studio della tarda antichità. I cinquantaquattro contributi, articolati in analisi di singole classi, sintesi a livello regionale e presentazioni di siti o contesti, configurano un primo manuale delle produzioni ceramiche della penisola nel periodo della transizione tra tardo antico e alto medioevo, oggetto negli ultimi anni di un dibattito a tutto campo, nell'ambito del quale le testimonianze della cultura materiale occupano un ruolo di primaria importanza. La pubblicazione accorpa in un unico volume la prima edizione

realizzata in due tomi

S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali Princeton University Press

Sono passati più di 110 anni da quando Arsenio Crespellani pubblicò la sua sintesi sull'archeologia del territorio collinare e montano della Provincia di Modena nel volume intitolato *L'Appennino Modenese*, curato dal geologo Dante Pantanelli e dallo storico Venceslao Santi, una sintesi in cui erano trattati tutti gli aspetti che riguardavano quel territorio, dalla Geologia alla Industria e Commercio. Alla pubblicazione del Crespellani non seguì, in tutti questi anni, una analoga iniziativa nonostante vari, e per molti aspetti importanti, contributi di alcuni autori, fra cui si ricordano Fernando Malavolti, Benedetto Benedetti, Amato Cortelloni. Questo Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena dedicato alla Montagna colma perciò un vuoto di conoscenza, per tanti versi più profondo di quello di altri territori della Provincia, dove l'attenzione degli archeologi è stata nel tempo più costante. Praticamente inesistenti sono gli interventi di scavo archeologico sistematico nel territorio

montano. Noi stessi curatori siamo rimasti stupiti dalla notevole quantità di informazioni raccolte, certamente molte di più di quanto avevamo preventivato. Rispetto al primo volume dell'Atlante dedicato ai comuni della pianura a nord della via Emilia, questo della Montagna presenta alcune differenze determinate proprio dalla natura del territorio e dalle modalità di rinvenimento. L'assenza di resti archeologici è in pianura causata prevalentemente da fenomeni alluvionali che hanno sepolto le testimonianze archeologiche, in Appennino invece le variabili sono principalmente correlate, oltre alla scarsa propensione per l'insediamento antropico nei territori di alta montagna e alla copertura forestale, anche alle vicende legate all'occupazione umana recente, che ha determinato una minore o maggiore incidenza dei rinvenimenti fortuiti, e alla storia delle ricerche, come nel caso dell'area di Ponte d'Ercole che fin dal XVIII secolo è stata oggetto di esplorazioni archeologiche o di Gaiato e Pompeano, dove l'intervento di appassionati, come l'ispettore onorario Amato Cortelloni e come Rino Affranti, hanno permesso la raccolta di una

quantità notevolissima di resti archeologici. Nonostante la frammentarietà e l'incertezza di molte attestazioni il quadro archeologico che deriva dalla raccolta dei dati di rinvenimento mostra una ricchezza notevole e apre prospettive di ricerca e valorizzazione che sperabilmente saranno raccolte da chi governa il territorio e dagli studiosi. La distribuzione delle testimonianze archeologiche si concentra ovviamente nei territori di bassa e media montagna, tuttavia anche le alte quote risultano interessate da antichissimi stanziamenti umani. È questo il caso della vetta del Cimone che ha restituito reperti databili ad età preistorica, protostorica e romana, inquadrabili certamente come attestazioni di tipo culturale e votivo. L'arco cronologico interessato dalle testimonianze archeologiche dell'Appennino modenese è molto ampio e abbraccia un periodo di tempo compreso fra l'inizio del paleolitico superiore e l'inizio dell'età moderna, circa 30.000 anni di storia. Per quanto riguarda l'età medievale e moderna si è scelto di trattare solamente le attestazioni di tipo prettamente archeologico, consistenti in

depositi stratigrafici o affioramenti superficiali di reperti di cultura materiale. Sono quindi state escluse tutte quelle numerose testimonianze di ruderi di castelli o di altre strutture databili a quest'epoca, a parte quelle che presentavano anche resti di depositi archeologici intesi nel senso precedentemente descritto. Ciò indubbiamente rappresenta un limite alla comprensione storica e al significato del popolamento del territorio dell'Appennino modenese in età medievale e moderna. Del resto una compiuta catalogazione di tutte le evidenze riferibili a questi periodi avrebbe comportato un censimento anche di tutte le testimonianze ancora in uso all'interno dei centri abitati, compito che non poteva certo essere svolto da una équipe di soli archeologi. Il problema si era già presentato per il primo volume dedicato alla pianura ed era stato lucidamente affrontato nel saggio di Sauro Gelichi, ma ovviamente per il territorio appenninico assume un peso ancora più determinante. Per tutte le altre epoche il censimento è stato effettuato, per quanto possibile, in modo sistematico e completo e il risultato che ne deriva, siamo certi,

modificherà la visione che fino ad oggi si aveva della storia più antica e della preistoria e protostoria di quest'area appenninica. Complessivamente sono state realizzate oltre 370 schede di attestazione archeologica, molte di esse accompagnate da illustrazioni di materiali per lo più inediti. Anche questo riteniamo sia uno dei punti di maggiore importanza e significato di quest'opera. Il volume è organizzato, come il precedente, con una serie di saggi introduttivi dedicati ai vari periodi cronologici, il primo dal paleolitico all'eneolitico o età del rame e i successivi all'età del bronzo, all'età del ferro e all'età romana, a cui è correlato un contributo sulle rilevanti testimonianze numismatiche del territorio e in particolare di Ponte d'Ercole. Le schede sono raggruppate per territori comunali e all'interno sono suddivise per fasce cronologiche. Pertanto una stessa località occupata per varie epoche è trattata più volte. È questo per esempio il caso di Pescale che presenta schede relative a paleolitico, mesolitico, neolitico, eneolitico, età del bronzo, età del ferro ed età romana. Ogni scheda oltre alla sigla del comune è riconoscibile per un numero e ciò consente di identificare nella

carta archeologica allegata il posizionamento dei siti e riconoscerne il periodo di occupazione, distinto con differenti colorazioni. Lo scopo che ci eravamo prefissati era quello di realizzare una pubblicazione che avesse due principali obiettivi. Da una parte fornire uno strumento che potesse essere utile alla tutela dei Beni Archeologici e all'applicazione di strumenti atti alla loro conservazione, dall'altra quella di rendere fruibile un patrimonio di conoscenze, finora praticamente ignoto, che riteniamo possa molto giovare sia agli studiosi, sia al più vasto pubblico interessato alla storia e alla archeologia. Se, come crediamo, questo volume rappresenterà un punto di riferimento per ulteriori sviluppi della ricerca e della valorizzazione nel territorio dell'Appennino modenese, avremo raggiunto i nostri obiettivi. In questa prospettiva la mostra che, in concomitanza con la pubblicazione di questo Atlante, si inaugura nel Museo di Modena dal titolo Uomini e Dei delle montagne. Insediamenti e culti nell'Appennino modenese fra II e I millennio a.C., rappresenta un primo concreto sviluppo di come riteniamo che dalla

ricerca possa e debba discendere doverosamente una divulgazione seria ma anche comprensibile e rispettosa delle esigenze del pubblico. Certamente tutto ciò sarebbe stato impossibile senza la lungimirante politica dell'Amministrazione provinciale e senza la stringente collaborazione fra Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e Museo Civico Archeologico Etnologico del Comune di Modena, ma soprattutto questo volume non sarebbe potuto essere pubblicato senza il lavoro di tanti collaboratori che unitamente ringraziamo.

Architectural Terracottas and Decorative Roof Systems in Italy and Beyond
All'Insegna del Giglio

This collection of papers, arising from the conference series Late Antique Archaeology, examines technology in late antiquity. Papers explore agriculture, production, engineering and building technologies, and include a bibliographic essay.

All'Insegna del Giglio

Acta 46 comprises 64 articles. Out of the 120 scheduled lectures and posters presented at the 31st Congress of the *Rei Cretariæ Romanæ Favtores*, 61 are

included in the present volume, to which three further were added. Given the location of the conference in Romania it seems natural that there is a particular focus on the Balkans and Danube.

Ancient Lamps in the J. Paul Getty Museum
All'Insegna del Giglio

Temples are the most prestigious buildings in the urban landscape of ancient Italy, emerging within a network of centres of the then-known Mediterranean world. Notwithstanding the fragmentary condition of the buildings, remains, these monuments and especially their richly decorated roofs are crucial sources of information on the constitution of political, social and craft identities, acting as agents in displaying the meaning of images. The subject of this volume is thematic and includes material from the Eastern Mediterranean (including Greece and Turkey). Contributors discuss the network between patron elites and specialized craft communities that were responsible for the sophisticated terracotta decoration of temples in Italy between 600 and 100 BC, focusing on the mobility of craft people and craft traditions and techniques, asking how images, iconographies, practices and

materials can be used to explain the organization of ancient production, distribution and consumption. Special attention has been given to relations with the Eastern Mediterranean (Greece and Anatolia). Investigating craft communities, workshop organizations and networks has never been thoroughly undertaken for this period and region, nor for this exceptionally rich category of materials, or for the craftspeople producing the architectural terracottas. Papers in this volume aim to improve our understanding of roof production and construction in this period, to reveal relationships between main production centres, and to study the possible influences of immigrant craftspeople.

Il Castellum del Nador Oxbow Books

In the collection of the J. Paul Getty Museum are more than six hundred ancient lamps that span the sixth century BCE to the seventh century CE, most from the Roman Imperial period and largely created in Asia Minor or North Africa. These lamps have much to reveal about life, religion, pottery, and trade in the ancient Graeco-Roman world. Most of the Museum's lamps have never before been

published, and this extensive typological catalogue will thus be an invaluable scholarly resource for art historians, archaeologists, and those interested in the ancient world. Reflecting the Getty's commitment to open content, Ancient

Lamps in the J. Paul Getty Museum is available online at <http://www.getty.edu/publications/ancientlamps> and may be downloaded free of charge in multiple formats, including PDF, MOBI/Kindle, and EPUB, and features zoomable images and multiple views of

every lamp, an interactive map drawn from the Ancient World Mapping Center, and bibliographic references. For readers who wish to have a bound reference copy, a paperback edition has been made available for sale.

Best Sellers - Books :

- [The Complete Summer I Turned Pretty Trilogy \(boxed Set\): The Summer I Turned Pretty; It's Not Summer Without You; We'll Always](#)
- [I Love You To The Moon And Back](#)
- [Are You There God? It's Me, Margaret. By Judy Blume](#)
- [Happy Place By Emily Henry](#)
- [The Summer I Turned Pretty \(summer I Turned Pretty, The\) By Jenny Han](#)
- [Girl In Pieces](#)
- [The Four Agreements: A Practical Guide To Personal Freedom \(a Toltec Wisdom Book\)](#)
- [The Mountain Is You: Transforming Self-sabotage Into Self-mastery By Brianna Wiest](#)
- [A Soul Of Ash And Blood: A Blood And Ash Novel \(blood And Ash Series\)](#)
- [Leigh Howard And The Ghosts Of Simmons-pierce Manor](#)